



Armonia Social Club  
Via Piè di Marmo 35, 00186 Roma

# AUSONIA POST

LIBERO PENSIERO CALABRESE  
comunicazione ad uso interno

#1

'09

## CULTURA: SFIDA O SFIDUCIA?

Lo scorso dicembre intervistai il prof. Andrea Monorchio, Calabrese illustre che tutti ricordano quale Ragioniere Generale dello Stato e oggi alla guida di Consap. Nel corso dell'intervista il prof. Monorchio dichiarò di avere aiutato in tutti i modi possibili la propria Terra: "Sia prima, lavorando in Ragioneria, che dopo.... Ricordo bene la conferenza stampa alla quale Santo Versace, il prof. Cognetti e il sottoscritto fummo chiamati in qualità di "advisor" della Calabria. Peccato che non abbia avuto più alcun seguito, nessuno ha più chiamato né me né gli altri". Una delusione che ha fatto il paio con la tristezza e con il concetto - da me volontariamente omessi - che la Calabria sia "Purtroppo indifendibile".

Calabria che, come una figlia degenerare, si compiace dei propri vizi e dei propri peccati, che reitera pur vantando nel proprio cromosoma momenti di elevatissima civiltà. Quest'anno ad esempio si festeggeranno i cento anni del Futurismo, corrente fondamentale per la cultura mondiale; Futurismo che ebbe un certo Umberto Boccioni - calabrese - fra i fondatori e il cui "Atleta in movimento" ne rappresenta il manifesto-simbolo. Un primo omaggio all'Artista si è avuto qui a Roma un paio di settimane addietro, in occasione dei centonove anni di fondazione della "Polisportiva Lazio" nel corso della quale, presente il sindaco Alemanno, si è appunto omaggiato sia il Futurismo che Boccioni.

Non so che cosa si preparerà in Calabria per commemorare una simile scadenza. So bene, al contrario, come si faccia attenzione alle classifiche relative al gradimento degli amministratori da parte dei cittadini. Classifiche come quelle diffuse dal "Sole 24 Ore" e che mettono in fila pure i Governatori delle Regioni. Personalmente le snobbo, reputandole banali e soggettive.

*segue a pagina 2*

## LA POESIA

### U SACCIU

U sacciu, mamma mia chi mmi vo' diri,  
ch'erimu rricchi e simu povireddhi...  
e cchi nci faci! Diu ndi prubbiri,  
Diu penza a tuttu: penza puru e ced-dhi;

'e furmuculi, 'e muschi, ch'i criau...  
chi non c'è patri chi non si rici patri  
chi ebbi figghi e dopo i bbandunau,  
e penza a nnu comu penza all'atri.

U sacciu chi mmi vo' diri, mamma mia,  
chi tu 'na vota l'ogghiu 'u rrialavi,  
e ora l'ha 'cattari nta putia,  
ora... s'è bbonu, e ppoi si puru 'ndavi...

'Ndi rrialammu frittuli e curcuci,  
ogghiu, biscotti, frutti e viunu bbonu,  
di chiddu cirasolu, forti e dduci,  
chi ffacaciva ballari senza sonu.

Scarpi e vistiti e belli robbiceddi  
a donna chidda e a donna chista, 'i mari!  
'nc'eriuunu sempri comu i povireddhi,  
arretu a porta nostra a picciari...

E ora i povireddhi simu nui  
e donna chiddha e donna chissa i viri  
passari cu' superbia, a ffui fui,  
chi mmanacu ti cannuscinu, pi' diri...

Mah! Diu m'i iuta 'u stessu, non è bberu?  
e nnu nuantri, nommi nd'abbanduna;  
pirò chiddu ch'affriggi u ma pinzeru  
è mi ti viu sittata a 'sta putruna,

Ccà chi ripezzi e chi rripezzi, anfin  
ch'è propriu notti e commu mai ti firi?  
cuddh'occhi persi arretu addh'ugghia  
fina  
e cchiuni dill'ugghiati su' i sospiri....

U sacciu mamma mia, chi mi vo' diri....

*Nicola Giunta*

## SOMMARIO

CULTURA: SFIDA O SFIDUCIA?	pg 1
LA POESIA: U SACCIU	pg 1
E' CALABRESE E PARLA IL DIALETTO DI SIDERNO: LEON PANETTA È IL NUOVO CAPO DELLA CIA	pg 2
LA NUOVA LEGGE VATICANA: LE FONTI DEL DIRITTO	pg 3
PAOLO RISPONDE: EUTANASIA	pg 3
VIOLENZA: IL VALORE DEL DISPREZZO	pg 4
CRISI SISTEMA ITALIA	pg 5
ERNESTO E LEBANON: 22/09	pg 5
STORIE DI TONNARA	pg 6
CONVENZIONI ARMONIA SOCIAL CLUB	pg 7



armonia\_club@virgilio.it

NON PECORE MATTE UOMINI SIATE E NON PECORE MATTE UOMINI SIATE E NON  
UOMINI SIATE E NON PECORE MATTE UOMINI SIATE E NON  
**UOMINI SIATE E NON PECORE MATTE**  
NON PECORE MATTE UOMINI SIATE E NON PECORE MATTE UOMINI SIATE E  
UOMINI SIATE E NON PECORE MATTE

1/6

Dovrebbe fare così anche Loiero, Governatore della Calabria, invece dando peso alle parole di Monorchio e alle scadenze come quella del Futurismo. Chi meglio di lui visto che detiene le deleghe alla Cultura e all'identità culturale? Non solo. Dovremmo essere orgogliosi per la nomina del calabrese Gianni Amelio a direttore del Festival di Torino. Notizia vecchia, si dirà: certo, risale al 10 dicembre scorso, ma ha il merito di far parlare di Calabria così come fa un altro regista, Mimmo Calopresti: allora ecco che l'orizzonte si fa meno cupo e la nostra Terra acquista un merito maggiore di quello di un attimo prima quando era costretta a ritrovarsi orfana di padri e figli.

La Calabria, malgrado un albero genealogico di tutto rispetto - Corrado Alvaro, Leonida Repaci, Francesco Cilea, Saverio Strati, Gianni Versace - non riesce a imporsi quale "marchio" spendibile su mercati diversi da quelli soliti della cronaca nera e del malaffare nazionale/internazionale. Serve allora una paternità ulteriore, una paternità che la renda depositaria di qualcosa di maturo e duraturo (cioè che vada oltre i Bronzi di Riace). Qualche settimana addietro il ministro della Cultura Sandro Bondi ha elaborato l'idea di ospitare stabilmente in Italia un evento mondiale sulla cultura in stile-Davos, in Svizzera, dove si tiene il Forum mondiale sull'economia. Guarda caso, idea diffusa a margine di un incontro con il presidente di Adn-Kronos, il calabrese Pippo Marra. Secondo il CorSera, sia la Regione Piemonte che la Regione Campania si sono fatte avanti, come pure il presidente del Veneto: in tutti l'importanza dell'occasione valutata i benefici facilmente intuibili. Domanda: e se un'analogia iniziativa venisse presa dalla Calabria, dal suo massimo esponente o magari da un pool di politici-amministratori-tecnici?

I miracoli, anche se richiesti agli uomini, talvolta accadono.

Alfonso Palumbo-Roma/Reggio Calabria



"Dinamismo di un foot - baller" - Umberto Boccioni ( MOMA, New York)

**E' CALABRESE E PARLA IL DIALETTO DI SIDERNO: LEON PANETTA È IL NUOVO CAPO DELLA CIA**

(di Alessandro Sgherri) (ANSA) - Siderno (RC), 6 Gennaio  
Un pò americanizzato, ma Leon Panetta, nominato dal presidente elet-

to degli Stati Uniti Barack Obama nuovo capo della Cia, parla perfettamente il dialetto di Siderno, centro della Locride sulla costa ionica reggina in cui e' nato suo padre. A casa Panetta, infatti, si continua a parlare il dialetto, assicura suo cugino Domenico, sindaco di Siderno alla fine degli anni '90. Domenico Panetta

lo ha constatato di persona quando è andato a trovare il cugino a Washington, alla Casa Bianca, all'epoca in cui ricopriva l'incarico di capo gabinetto del presidente Bill Clinton. "Posso assicurare - dice all'ANSA - che ci capivamo benissimo sia in dialetto che in italiano. Un po' meno in inglese, ma perchè sono io che non lo parlo bene". "Leon - prosegue Domenico Panetta - culturalmente è molto legato alla nostra terra. Mi disse che gli mancava tantissimo e che desiderava tornare a visitare il luogo di origine di suo padre". In effetti, occasioni di andare in Calabria Leon Panetta non ne ha avute, a causa della sua intensa attività politica e professionale ("e' un valentissimo avvocato"), "ma capisco che le difficoltà sono tante. L'ultima volta che è venuto in Calabria - spiega Domenico - è stato in occasione della visita in Italia di Bill Clinton. Da allora non è più stato qua, ma vengo- no gli altri suoi parenti. Lui è molto impegnato e da adesso lo sarà ancora di più, con tutto quello che devono fare. Un anno fa venne a Siderno suo figlio. Al momento di congedarsi gli ho detto: 'Mi raccomando salutami tuo papa'. Lui mi ha risposto 'guarda che probabilmente lo vedrai prima tu che io'. Si immagini". Carmelo Panetta, il padre di Leon, era il tredicesimo della sua famiglia a lasciare l'Italia per inseguire l'American Dream: emigro' in America da Siderno, insieme al fratello, il nonno di Domenico, e andò prima a Sheridan in Wyoming dove una piccola comunità italiana lavorava nelle miniere di rame, poi si stabilì in California con la moglie Carmelina, dove aprì un ristorante nella zona di Monterey. "Quando sono andato in Usa - racconta Domenico - alla Statua della Libertà ho letto i loro nomi sul registro degli immigrati che dovevano fare la 'quarantena' prima di entrare in America. Mio nonno poi è tornato in Italia, mentre il padre di Leon è rimasto là e dopo avere iniziato a lavorare come operaio, piano piano è riuscito ad acquistare un terreno e poi ad aprire un ristorante. Con i sacrifici ha fatto studiare il figlio che poi si e' affermato". La notizia della nomina di Leon a capo della Cia non ha sorpreso Domenico. "Non mi aspettavo proprio l'incarico di direttore - dice - ma conoscendo lo

segue a pagina 3



spessore politico, culturale ed umano di mio cugino, sinceramente, mi attendevo una nomina ai massimi livelli. La notizia, quindi non mi ha sorpreso e mi ha fatto un enorme piacere".



Leon Panetta

## LA NUOVA LEGGE VATICANA: LE FONTI DEL DIRITTO

Cari amici armonici, volevo condividere con voi una mia perplessità relativa alla nuova legge Vaticana entrata in vigore il 1° gennaio 2009, sulle fonti del diritto, in particolare sulla necessità di recepire ogni volta (ove la Santa Sede lo voglia) ogni singola legge italiana. Riassumiamo la situazione precedente: nel 1929 (data del famoso Concordato), quindi quasi un secolo fa, nonostante Mussolini fece un "patto" con la Santa Sede, si stabilì che ogni legge italiana doveva essere recepita automaticamente dal minuscolo Stato vaticano (recepimento automatico), a meno che il Vaticano non decidesse con i suoi poteri di Stato sovrano (ancora esiste un "piccolo" potere temporale della Chiesa) di disapplicare quella specifica norma. Nel 2000 il precedente Pontefice dispose la nuova Legge Fondamentale per lo Stato Vaticano, volta a semplificare le regole per i cittadini vaticani, legge che potrebbe definirsi una sorta di nuova costituzione (si parla dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario e di regole fondamentali) che nulla disponeva al riguar-

do. Oggi si dice dagli esponenti vaticani: "nel 2000 ci siamo dimenticati di questo punto", ovvero delle fonti del diritto, come se si trattasse di una cosa di poco conto. Ciò perchè - a mio dire (lo dico maliziosamente) - si vuol far passare ogni gesto o atto di questo pontefice come se fosse in linea, in continuità con il suo predecessore (cosa secondo me falsa). Invece trattasi di atto di rottura, con il passato recente e lontano: oggi nessuna legge italiana sarà recepita automaticamente, ma volta per volta dovrà essere ratificata. Come viene giustificato ciò? Dice Mons. Serrano Ruiz (Presidente della Commissione incaricata per questa specifica legge vaticana) che vi è un'ipertrofia legislativa italiana, ma ciò è da sempre, che vi è un'eccessiva mutevolezza della legge italiana, ma anche ciò è da sempre, e che ci sono delle leggi che vengono promulgate e che potranno essere promulgate (vedi eutanasia) che contrastano con la morale vaticana e sul piano legislativo con il diritto divino (sì, perchè per il Papa ed i suoi accoliti il "diritto divino" è fonte del diritto - nel 2009!). Ecco la verità. Ma anche questa è una verità solo parziale, perchè (con tutte le polemiche sull'eutanasia e/o altro) avrebbero potuto disapplicare la singola norma e nessuno si sarebbe meravigliato. Allora, cosa può esservi di più? A mio dire l'atto di rottura è notevole perchè si dice esplicitamente che sarebbe il caso di dare vita ad un "Corpus" di leggi vaticane, quindi si parla di un'opera organica ed imponente, che possa servire anche ai "popoli" per indirizzare la loro legislazione. Quindi, il Vaticano vuole seriamente proporsi come "guida" alla legiferazione di altri Stati in virtù dei valori cattolici "universalmente riconosciuti". Da più parti - fonti vaticane o "autorevoli" studiosi c.d. "indipendenti" - si cerca di minimizzare, ma la rottura è notevole, sia a livello di impostazione (in questo caso inversione) sia a livello, come appena detto, di prospettiva. E' a mio dire - e non credo di essere eccessivo - un modo di riaffermare, in questo campo, il potere temporale della Chiesa. Anche perchè ad un attento osservatore non può sfuggire che esiste la Comunità Europea. Cosa c'entra? La Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo è già diventata

segue a pagina 4

## PAOLO RISPONDE

Vi ricordiamo che per aspetti particolari o privati potete scrivere alla nostra mail o al blog di Paolo [www.paolopratico.it](http://www.paolopratico.it).

## EUTANASIA

Già altre volte mi è capitato di scrivere sull'argomento ed esattamente circa dieci anni addietro, quando la corte costituzionale inglese aveva condannato a morte una bambina di undici mesi nata senza cervello e destinata comunque a morire. Oggi è la povera Eluana, anche lei condannata a morte da una sentenza e come sempre accade quando la risonanza emotiva di un fatto umano è tale da sconvolgere le coscienze, si solleva un vespaio di commenti, l'opinione pubblica si divide a tutti i livelli, dalla gente comune alle alte personalità ecclesiastiche e civili, dagli intellettuali di provincia ai grandi accademici ed ognuno con dotte disquisizioni rende nota la propria posizione pro o contro, le tavole rotonde si sprecano e i mas-media creano il loro business sul tema. Ora come allora risulta evidente come la cosa più difficile nelle relazioni umane è comprendere le ragioni degli altri, sia nelle attività quotidiane che sui grandi temi dell'esistenza, come quello della vita e della morte. Scienziati illustri e filosofi illuminati ne hanno dibattuto ampiamente, qualche volta le discussioni sono state accese, appassionate, soprattutto quando si sostenevano dogmi di fede o certezze di scienza, alla fine ognuno rimaneva della propria opinione. A mio modesto avviso, l'argomento non può essere trattato dal punto di vista scientifico o etico-religioso ma dal punto di vista relazionale. Quando una tragedia sconvolge la vita di una famiglia, ciò che subisce una profonda alterazione è la vita di relazione che si modifica drasticamente creando dei nuovi equilibri all'interno del sistema ed è al suo interno che vanno ricercate e comprese le ragioni di un gesto estremo che non potrà mai essere uguale, anche se simile, ad altri casi del genere. Tirare in ballo la volontà di Dio, significa attribuire all'Assoluto Onnipotente un ruolo di alterità ovvero altro da se che non ha e non può avere, significa antropomorfizzarlo, poiché l'uomo rappresenta la realtà manifesta di questo Assoluto.

Paolo Praticò - Reggio Calabria



Carta Costituzionale ed appena quest'ultima sarà in vigore per gli Stati membri diventerà fonte super costituzionale per i medesimi. Già da qualche anno si moltiplicano le direttive comunitarie che impongono - nel senso letterale del termine - agli Stati membri (tutti, inclusa l'Italia) di modificare le leggi o di emanarne appositamente alcune sulla base delle indicazioni della Comunità Europea. E gli Stati europei devono attenersi. In ambito Comunità Europea è nota a tutti l'affermazione della laicità dello Stato e, specificamente nella Costituzione Europea, la mancata indicazione esplicita (su cui vi furono tante polemiche) del valore della cristianità dell'Europa. Quindi Stati laici ed Europa laica. La legislazione italiana e quella degli Stati membri, anche quella dei più riottosi (l'Italia è uno degli Stati più riottosi, sarà perché è più viva la presenza vaticana?), è influenzata seriamente ed ancor più lo sarà dalle direttive comunitarie, dalle raccomandazioni comunitarie e dalla Costituzione comunitaria. Diventa legge ciò che l'Europa laica vuole. Ma con questa nuova legge sulle fonti del diritto il Vaticano non è più costretto a recepire automaticamente, anzi si blinda. Diversamente, se ci fosse una direttiva comunitaria, con l'Italia costretta a recepire, che figura farebbe il Vaticano, lo stesso Vaticano che recentemente alle Nazioni Unite ha dato il parere contrario (non ha diritto di voto) alla depenalizzazione del reato di omosessualità vigente in qualche Stato del mondo? Invece così non dovrà neppure dare spiegazioni all'osservatore esterno e alla Comunità internazionale, non dovrà neppure fare la fatica di espungere la norma dal proprio ordinamento. Dovrà fare il triplo della fatica a recepire tutte quelle norme italiane che prima recepiva automaticamente. Il che la dice lunga sulla decisa presa di posizione e sull'inversione di tendenza, anche rispetto al precedente Pontefice che - al fine di semplificare - aveva disposto la già citata Legge Fondamentale del 2000 (altro che continuità, ma questi sono affari loro interni). Vedremo se a stretto giro di posta queste mie maliziose osservazioni avranno conferma.

Giulio Gasparro - Roma



## VIOLENZA: IL VALORE DEL DISPREZZO

Il 10 dicembre scorso il Centro Studi Sociali Helios Magazine ha presentato un convegno di studi sul tema "Donne e violenza"; naturalmente ci sono state relazioni puntualmente centrate su questo aspetto della violenza che soggetti socialmente deboli, come le donne, si trovano a subire in realtà come la nostra, la società occidentale. Le relazioni di tenore antropologico e sociopolitico hanno però messo a fuoco come il problema della violenza sulle donne è solo uno degli aspetti di

quello che è diventato, negli ultimi trent'anni, un arretramento culturale che ha investito tutto l'Occidente e sembra (non conosciamo studi specifici realizzati a tale scopo) l'Italia in particolare.

Questa breve premessa (chi volesse approfondire può guardare i video delle relazioni del convegno sul sito [www.heliosmag.it](http://www.heliosmag.it)) per introdurre un altro aspetto della violenza prodotta da quest'arretramento culturale: la violenza contro il diverso, che sia diverso per razza, sesso o appartenenza a ceti sociali emarginati.

Parto dal recente ferimento a colpi di pistola dei ragazzi ivoriani commesso a Rosarno per prendere in esame le reazioni politiche e sociali nei confronti di questo crimine. Le reazioni politiche sono state improntate tutte all'indignazione e alla solidarietà. "Indignazione" è un termine importante, se sinceramente sentita, l'indignazione è una reazione della coscienza individuale contro quella che viene percepita come un'ingiustizia. Anche la solidarietà "a mezzo stampa" è un fatto importante ma più asettica e più lontana da un sentimento reattivo.

Poi c'è la reazione sociale: gli uomini

Per articoli, commenti, contatti e segnalazioni :  
[armonia\\_club@virgilio.it](mailto:armonia_club@virgilio.it)

Per acquisto spazi pubblicitari:  
[armonia\\_club@virgilio.it](mailto:armonia_club@virgilio.it)

e le donne delle pochissime associazioni di solidarietà (moderni eroi in questa terra di frontiera) non solo moltiplicano i loro sforzi ma cercano anche di far sentire la loro voce e chiedere, giustamente, una solidarietà concreta, nei confronti di un problema che si conosce da più di dieci anni, che già sta arrivando per fortuna. Ma questi operatori non sono più di una dozzina e ci vorrà tempo per organizzare mezzi e strutture per aiutare questi lavoratori sfruttati e disperati.

Quello che non abbiamo sentito né dal versante politico, né da quello delle associazioni e meno che mai dalla gente di Rosarno è qualcosa che vada oltre la semplice condanna del gesto criminale della 'ndrangheta. Quelle persone che hanno compiuto quel gesto e quelle che quotidianamente agiscono con questa aggressività brutale nei confronti della società e della civiltà non vanno semplicemente condannate. Verso la 'ndrangheta occorre certo l'educazione alla legalità ma anche l'educazione al "disprezzo". Disprezzo è un termine che sicuramente non è politicamente corretto, non è neanche lontanamente paragonabile al "civile" "porgi l'altra guancia", è diverso dall'odio perché l'odio induce a vendetta, mentre il disprezzo richiede giustizia, ma una società che non prova un profondo e sincero disprezzo per quelle persone, che genericamente chiamiamo 'ndrangheta, non è credibile né nelle manifestazioni di condanna verso i criminali né in quelle di solidarietà verso le vittime. Il disprezzo dei criminali è una cosa sana che agisce nel profondo dell'organizzazione sociale e si estende dai soggetti che sono immediatamente oggetto di quel disprezzo a quanti si affiancano a questi criminali per trarne profitto fino a coloro che semplicemente preferiscono girarsi dall'altra parte.

Pino Rotta - Direttore di Helios Magazine



## CRISI SISTEMA ITALIA

Sentiamo ripetere quotidianamente che siamo in situazione di crisi, a questo poi ci fanno vedere altre realtà in crisi come noi per confortarci.

Ho l'impressione che il messaggio sottile che si voglia far passare che la crisi del Sistema Italia sia conseguenza della Crisi mondiale.

Senza scendere nei dettagli tecnici, possiamo senza dubbio affermare che in parte (minima) questo può essere vero, ma dobbiamo anche prendere coscienza che gran parte dello sfacelo in cui versiamo è responsabilità, nostra, della nostra classe politica, della nostra classe imprenditoriale, ecc.

Vediamo di chiarire meglio quanto affermato con qualche esempio:

- burocrazia: in Germania un congiunto per avere la concessione edilizia per modifiche all'appartamento si è collegato on line con l'ufficio competente, ha fatto la richiesta con documentazione prevista, in 48 ore ha avuto l'autorizzazione; proviamo ad immaginare cosa bisogna fare in Italia;

- università: laureato in medicina in Italia, accede alla specializzazione in Germania senza particolari disagi di raccomandazione e percepisce un salario di 3.000 euro netti mese;

- politica: dal libro la Casta emerge che la Politica in Italia costa quanto quella di Inghilterra, Franca, Germania e Spagna messi assieme;

- servizio sanitario nazionale: tempi di attesa per una tac o risonanza magnetica in struttura pubblica fino a 6 mesi;

- infrastrutture: carenti soprattutto nel Sud, i tempi di percorrenza sulla Sa - Rc sono invariati rispetto a 10 anni fa, analoga cosa si può dire per il treno, fatto salvo l'eccezione della Rm - Na.

Questi aspetti che correlazione hanno con i mutui americani?

Quello che ci preoccupa non è tanto la crisi, ma l'assenza di uomini che con le loro capacità, come validi condottieri riescano a traghettarci in mari più tranquilli. Non appaiono all'orizzonte persone che abbiano una visione "civica" della politica. Anni fa prima Andreotti e poi Fisichella affermarono che bisogna sforzarsi a ripristinare il primato della Politica, intesa questa come attività orientata alla gestione della Cosa comune. Oggi sentiamo la mancanza di Politica, come confronto e selezione di classe dirigente. Abbiamo un'Oligarchia (di dx e di sx) che governa per il mantenimento di posizioni di potere e privilegi, trascurando l'interesse collettivo. Auspichiamo un graduale riavvicinamento dei cittadini alla Politica ed all'avvio del vivere civile ed una gestione illuminata per bene comune. Nutriamo fiducia nei giovani, al loro entusiasmo ed alle loro visioni innovatrici.

*Giuseppe Modafferi - Archi (RC)*



**Ernesto & Lebanon: 22/09**

Cominciamo a prendere i primi contatti (telefonici) con l'Ambasciata Italiana ed il contingente italiano facente parte della missione Unifil (<http://it.wikipedia.org/wiki/UNIFIL>); domani ci recheremo presso gli uffici della Cooperazione Italiana, dopodiché avremo il privilegio di essere ricevuti dall'Ambasciatore italiano, che è interessato a saperne di più sulla nostra esperienza, inedita e quindi accattivante.

Nel primo pomeriggio ci dedichiamo ad una spesa alimentare in un grosso centro commerciale di Beirut (qui sembra di essere decisamente in Italia, per la presenza di brand a noi noti e per il lifestyle in generale).

Oggi l'acqua a casa non c'è, Valeria ci spiega che c'è un giorno sì ed uno no: ero stato in altri posti con problemi del genere, ma qui davvero riesco a capire l'importanza dell'acqua, come dell'elettricità che a volta va via. Qui capisco cosa vuol dire esercitare la sovranità sul territorio che comprende il fiume Litani: se Israele dovesse mai appropriarsene, il Libano intero rimarrebbe all'asciutto, con conseguenze devastanti..

Alle 19 invece, in uno dei caffè storici di Beirut, luogo di ritrovo di intellettuali, giornalisti ecc. abbiamo il piacere di prendere una "limonata con menta" con lo scrittore e giornalista Riccardo Cristiano; dopo averlo tempestato di domande ed averlo ascoltato (personalmente a bocca aperta) ci ha raggiunto un amico di Valeria, è un Libanese-Armeno e si chiama Varam. Il dibattito che ne è venuto fuori è stato incredibilmente interessante: da una parte l'analisi precisa ma certamente distaccata di chi per lavoro studia e vive queste realtà, conosce la guerra e le sue dinamiche ma rimane un occhio esterno, dall'altra Varam, che la guerra la vive sulla propria pelle e su quella dei propri familiari; ed allora ti rendi conto che spesso le nostre idee e convinzioni, frutto di studi a tavolino, per quanto valide ed approfondite, vadano a cozzare con la realtà, con chi ti dice che "non ci sarà mai pace in Libano", perché alla fine ognuno pensa a se stesso, ad arrivare alla fine della giornata, affidandosi al "capotribù" locale e se ne frega della coscienza collettiva, quella coscienza di cui qualche minuto prima avevamo parlato con Cristiano e che ci sembrava di intravedere nella popolazione Libanese. Qui tante cose sono incomprensibili, tant'è che se provi a chiedere a qualcuno il perché di qualcosa che non



5/6

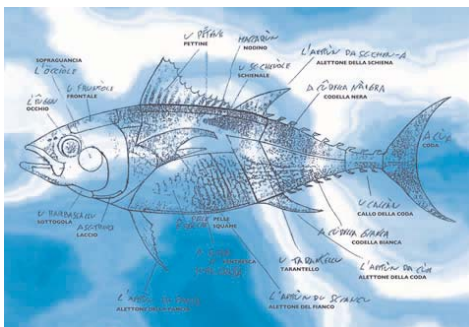
## STORIE DI TONNARA

Il Golfo di Sant'Eufemia - Lamezia è stato, per le sue favorevoli condizioni climatiche, l'ambiente ideale di riproduzione dei tonni della specie *Thunnus Thynnus* e sulle coste calabresi, sin dall'antichità, si ebbe la maggior concentrazione di tonnare ad alte produzioni. Da alcuni documenti storici la più importante risulta essere stata quella di Pizzo "la Grande", creata nel 1457, una delle più antiche. Successivamente ne nacquero altre due esistenti fino agli anni sessanta.

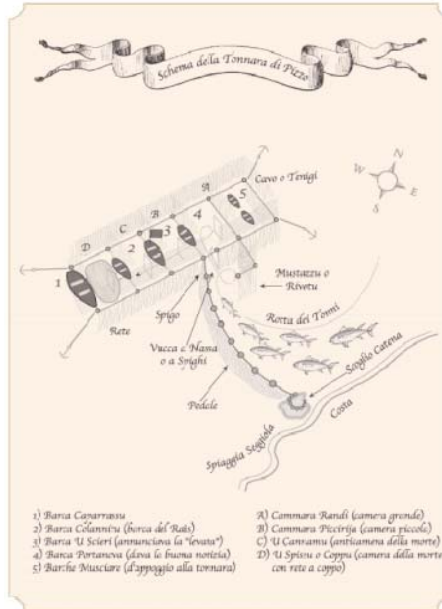
La Tonnara era sostenuta da una serie di barche, la più grande delle quali "U Caparrassu" (la "Capo Rais"), era quella da cui partivano tutti gli ordini. Inoltre, aveva l'essenziale compito di reggere la parte terminale della rete più importante della tonnara ("cannamu"), che opportunamente manovrata chiudeva la porta della "camera della morte".

Le barche della tonnara avevano una loro specifica nomenclatura, a seconda dei compiti che dovevano assolvere. Sulla "Portanova" stavano i tonnaroti che davano la buona notizia levando il grido "toccau" quando i pesci urtavano con le loro lenze di avvistamento. Questo grido rompeva il silenzio mettendo in allarme gli uomini della ciurma e il rais, in attesa sulla barca "U Scieri", che alzandosi richiamavano l'attenzione degli uomini di guardia sulla barca "Colannitu", preannunciando la "levata". Le altre barche chiamate "Musciari" e "Barcacce" si usavano per spostarsi nella tonnara e per portare a riva i tonni.

All'annuncio della "levata", seguivano attimi di attesa che sembravano durassero un'eternità. I pesci, intanto, proseguivano il loro fatale cammino dalla "camera piccola" alla "camera della morte", urtando le lenze tenute dai tonnaroti della "colannitu" che al segnodelle toccate davano conferma



Tonno e denominazioni



gridando : "leva, leva, tira!"

Il rais, dopo essersi accertato della mole e della quantità dei tonni, faceva issare sul pennone della barca "u scieri" la bandiera tricolore. Una volta intrappolati nella "camera della morte" avveniva la cosiddetta "matanza", dove l'uccisione del tonno non era vissuta come una crudeltà, bensì come una necessità. L'azione faticosa dei marinai, lenta ed inesorabile, procedeva a ritmo del canto di un'antichissima nenia "A levata", in cui il tonnaroto manifestava la propria pietà per ciò che stava provocando e implorava anticipatamente perdono: "a tutti i tonni cercamu perdunu" (a tutti i tonni chiediamo perdono), così si chiudeva il canto dei tonnaroti pizzezzani.

In quelle canzoni folkloristiche di tradizioni marinare traspariva la gioia dell'attesa e forse anche l'illusione che la fatica sarebbe divenuta un divertimento accordando la rima e assecondando il solista.

Questa breve storia di Tonnara è tratta da un opuscolo informativo che ho avuto modo di leggere mentre saggiavo un succulento trancio di tonno prodotto da una nota azienda calabrese. Chiunque volesse approfondire l'argomento può far riferimento al link [http://www.callipo.com/cart\\_stampa/cartellaStampaDef.pdf](http://www.callipo.com/cart_stampa/cartellaStampaDef.pdf) in cui oltre alla versione integrale sull'antica pesca del tonno vi si trovano altre notizie utili.

Egidio Lancione - Rende (CS)

riesci a spiegarti, ti sentirai dire: "That's Lebanon!!".

Quante analogie ho trovato con l'Italia nelle sue parole, sebbene i nostri standard di civiltà siano decisamente più elevati.

A cena usciamo con Varam e stiamo veramente bene.

Ernesto Clausi - Rende (CS)

## CONVENZIONI ARMONIA SOCIAL CLUB

- L'ORCHESTRA SINFONICA DELLA FONDAZIONE ROMA, giunta alla sua settima stagione concertistica presso l'Auditorium Conciliazione, anche quest'anno ha dato il via ad importanti iniziative volte alla diffusione e alla promozione della musica sinfonica sul territorio romano.

In particolare, quest'anno, l'Orchestra sta svolgendo un importante progetto di coinvolgimento dei più importanti Scuole, Istituti e Associazioni di Cultura nel mondo al fine di poter diffondere, ma anche consolidare l'identità della produzione italiana nell'ambito della cultura del nostro paese.

A questo proposito, è stata data l'opportunità ai nostri associati di assistere ai concerti sinfonici ad una tariffa agevolata di € 10 per ciascun ingresso.

I concerti dell' Orchestra si tengono ogni Domenica alle ore 17.30 e ogni Lunedì alle ore 20.30 presso lo storico Auditorium Conciliazione in Via della Conciliazione, 4.

In allegato calendario stagione sinfonica 2009

- TEATRO SETTE: previa prenotazione telefonica allo 06.442.36.382 almeno 24 ore prima (specificando convenzione Armonia) i nostri soci potranno aver diritto al biglietto ridotto (ove previsto) per tutti gli spettacoli in cartellone ad esclusione dei giorni venerdì, sabato e domenica.

Il costo del biglietto varia a seconda dello spettacolo.

Il cartellone completo della stagione e' online sul sito [www.teatro7.it](http://www.teatro7.it) con aggiornamenti sui costi e sugli orari.

NUMERI GIÀ PUBBLICATI:

<http://newcom.altervista.org/ausonia/>

Finito di impaginare il 07/02/09

Grafica : Domenica Deciccia

